



In Nuova Zelanda, dal 14 al 26 aprile prossimi, scenderà in acqua per la sua prima sfida ufficiale l'imbarcazione italiana in lizza per la Coppa America del 2000: il Team Prada America's Cup, guidato da Patrizio Bertelli. L'imprenditore toscano, marito di Miuccia Prada e amministratore delegato di uno dei gruppi più importanti della moda italiana, ha deciso 12 mesi fa di lanciare la sfida per la trentesima Coppa America: «Abbiamo già 40 persone dal mese di gennaio in Nuova Zelanda - spiega in attesa del debutto in questa mini-Coppa America -

Preparativi per la Coppa America di vela La sfida italiana del 2000 correrà sulle vele di Prada

perché per noi l'ambientamento sul campo di regata della Coppa America del 2000 è fondamentale: dobbiamo superare il distacco di conoscenze rispetto agli americani, e per questo abbiamo deciso di puntare sull'ambientamento. Ogni giorno i ragazzi escono in mare per imparare a conoscere quelle acque:

andare in barca non è solo mani, occorre abituare gli occhi, il naso e le orecchie». Nei giorni scorsi si sono riuniti a Milano i rappresentanti dei 16 sfidanti che si batteranno, dalla fine del 1999, per decidere chi nel febbraio del 2000 sfiderà i detentori neozelandesi per la Coppa America. «I neozelandesi - ha

detto Bertelli - sono meravigliati dalla rapidità del nostro modo di agire e dalla scelta che abbiamo fatto, unici tra i challengers, di sistemare subito una base in Nuova Zelanda». «Quest'anno - ha aggiunto Bertelli - passeremo sei mesi in Nuova Zelanda, dove ci stiamo già allenando con Kanza, una delle tre barche di Coppa America acquistate da Bill Koch per la sfida italiana. Poi, finita la mini Coppa America, tutto il team rientrerà in Italia, a Punta Ala, dove saranno messe a punto le altre due barche. Nel 1998, invece, staremo 8 mesi in Nuova Zelanda».

Partita insignificante del Milan di Capello; tra gli sbadigli del pubblico svanisce anche la furia dell'Udinese

Anche Bierhoff in letargo nel sopore del Meazza

Quarti Coppe Squalificati, diffidati e anticipi

Bergomi (Inter) e Dicara (Vicenza) sono stati squalificati per una giornata dall'Uefa. I due difensori salteranno la gara di andata dei quarti di finale, rispettivamente di Coppa Uefa e Coppa delle Coppe, in programma dal 3 al 5 marzo. Molti sono invece i diffidati. Per la Juventus che affronterà in Champions League la Dinamo Kiev, i diffidati sono: Deschamps, Di Livio, Dimas, Pecchia, Pessotto, Tacchinardi, Torricelli e Zidane. In Coppa Coppe, il Vicenza affronterà il Roda senza Dicara e con Viviani, Di Carlo, Beghetto, Bellotti, Schenardi, Canals e Ambrosini diffidati. In Coppa Uefa, l'Inter, privo di Bergomi, ha tra i diffidati Fressi, Djorkaeff, Winter, Moriero, Sartor. Nella Lazio-Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot e Mancini. Atalanta-Lazio e Juventus-Bari alle 15, Inter-Napoli alle 20.30 per la telecronaca in pay-tv: questi i tre anticipi a sabato 28 febbraio chiesti dai tre club impegnati nel turno di Coppa. Nessuna richiesta di anticipo è stata invece presentata dal Vicenza (Coppa delle Coppe), che quindi giocherà regolarmente domenica 1 marzo la partita interna col Brescia.

MILANO. Milan-Udinese è sempre stata un testa-coda. E lo resta anche di questi tempi, sebbene siano ora i miliardi lombardi a dormire sotto i ponti della classifica mentre Bierhoff e soci progettano addirittura la Champions League. Ma la sfida del «Meazza», che poteva essere caratterizzata da questo come da altri motivi sportivi, finisce invece per annichire tutto. Un insignificante 0-0 che ingoia i molti divi in campo, Bierhoff compreso. E se il risultato serve in fondo più agli ospiti che non alla demotivata banda Capello, lo spettacolo è invece di quelli che non serve nessuno.

Serata non gelida e di luna piena a San Siro. Davanti a 45.000 spettatori il cast dei protagonisti è quello ampiamente annunciato. Troppi gli infortunati per consentire a Capello e Zaccheroni divagazioni sul tema. Il Milan schiera dunque la coppia d'attacco Kluivert-Maniero, un tandem di cui il popolo dei tifosi si fida quanto del gatto e la volpe. A centrocampo torna invece Boban, ennesimo rossonerio alle prese con il mal di schiena. Gli ospiti replicano con il tridente Bierhoff, Poggi e Locatelli, gente che fa perdere il sonno a parecchi difensori.

Il primo tempo viene offerto al pubblico in un blocco unico: prendere o lasciare (il che sarebbe molto meglio). I due schieramenti rigidamente a zona partoriscono un tittic e un titoc che anticipa l'appuntamento con il sonno. Non accade praticamente un bel nulla, con Kluivert che ormai si va a cercare improbabili spazi dalle parti di Sebastiano Rossi. E purtroppo dall'altra parte lo imita Bierhoff, il che fa sorgere il sospetto che l'olandese sia un portatore, insano, di qualche virus del non gioco. In cotanta abulia le uniche occasioni per sporcare il tabellone vengono offerte al 27' dall'avanzante Bertotto (tiro da fuori messo in corner da Rossi) ed al 42' dall'onesto Maniero (o dal Maniero onesto vista l'omonimia) che di testa impugna Turci in plastico tuffo. Davvero un po' poco, anche per chi non ha rinunciato a qualche festa carnevalesca per essere presente. E

non invogliano certo al lancio di coriandoli gli imbottigliatissimi duelli di centrocampo, Albertini e Boban contro Walem e Giannichedda. In un tale grigiore l'unica vera nota di merito è per Locatelli, fantasioso rifinitore peraltro non assecondato dai compagni bianconeri.

Negli spogliatoi Capello prova a rompere la monotonia milanista indicando la doccia a Leonardo (ma Ba è stato ancor più improponibile) e facendo svestire la tuta a Maini. Ed in effetti nel match qualcosa cambia, anche se non esattamente nella direzione auspicata da Don Fabio. Il centrocampo rossoneri si allunga talmente tanto da diventare una coperta stilaiciata, fenomeno non certo inedito e che rischia di innescare qualche disgrazia agonistica. Bierhoff, quasi sempre ben tamponato da Desailly, comincia infatti a dare segni di vita. Al 49', solo davanti a Rossi, non riesce ad agganciare un delizioso assist di Calori. Ed al 55' il lungo Oliver non inquadra la porta con un colpo di testa ravvicinato. Ma buon per Capello, la scialba partita del tedesco finirà praticamente qui...

Se l'Udinese emette qualche gemito calcistico, i padroni di casa borbottano a loro volta qualcosa. Lo testimonia, udite udite, proprio il signor Patrick Kluivert, per due volte imperioso nello stacco (66' e 69') e per due volte ad imprecare a causa della sua mira leggermente imprecisa. Nel frattempo il Milan continua a cambiare: dentro Ganz, al posto di Maniero, e poi Smoje che rievoca l'infortunato Maldini. Etanto per far vedere che c'è pure lui, Zaccheroni si alza in piedi e comanda l'ingresso di Navas in sostituzione dell'inesistente Poggi. Ma ormai quelli provenienti dalla panchina (sul finire entrano anche Statuto e Appiah) sono gli unici sommovimenti dell'incontro. C'è solo un'emozione residuale, all'87'. Kluivert ci prova sempre di testa e stavolta la mira è giusta. Turci però ci mette la manina e dice che è proprio un mest'0-0.

Marco Ventimiglia

MILAN-UDINESE 0-0

MILAN: Rossi, Cardone, Desailly, Costacurta, Maldini (25' st Smoje), Ba, Albertini, Boban, Leonardo (1' st Maini), Maniero (20' st Ganz), Kluivert (23' Taibi 37' Beloufa, 22' Daino, Ganz).

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem (39' st Statuto), Jorgensen, Locatelli (46' st Appiah), Bierhoff, Poggi (18' st Nava) (32' Frezzolini, 15' Zanchi, 30' Pineda, 34' Sanda).

ARBITRO: Collina di Viareggio

NOTE: tempo buono, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 46.000. Recupero: 1' e 2'. Angoli: 5-4 per il Milan. Ammoniti: Bertotto, Locatelli, Cardone, Boban e Calori per gioco falso.

MILAN

Desailly salva la difesa

Rossi 6: quasi mai impegnato. Buon per lui.

Maldini 6: si vedono molto i suoi capelli al vento. Rabbia, agonia, lampi di classe che però spesso si perdono nel vuoto. Dal 25' del secondo tempo lo sostituisce Smoje: sv.

Albertini 4: questa sera proprio non c'è. E quando appare fa le cose che non deve fare, come farsi ammonire inutilmente. Spesso in affanno, è costretto a ricorrere alla cattiveria, e non è un bello spettacolo. Qualcuno, un giorno, dovrà dirvi cosa gli è successo.

Costacurta 4,5: anche per lui una brutta serata. Non azzecca un passaggio. Si salva nell'interdizione. Capirai!

Desailly 7: l'unico della difesa che non perde la testa. Gli tocca anche il compito di fare il regista, a volte. Povero.

Kluivert 6: Due ottimi colpi di te-

sta nella ripresa. Poi qualche ghirigoro qua e là. Nel complesso, ancora troppo molle. Capello lo difende per conto del suo datore di lavoro. Povero anche Capello. Il rischio è che gli comprino un Ba bis.

Ba 4: la tintura ai capelli non basta. Forse bisognerebbe fargli anche uno shampoo (al cervello?) con dentro un misto di schemi e concentrazione.

Boban 5,5: merita rispetto perché, confrontato agli altri, sa cos'è il gioco del calcio. Anche lui, però, rotola alla distanza e si fa ammonire.

Cardone 6: Sta lì nel suo cantuccio senza disturbar nessuno. Non protesta, non gesticola, insomma è educato. Il calcio è un'altra cosa...

Leonardo 6: vedi Boban. Leonardo è un buon giocatore, sa trattare un pallone. Ma allora perché non prende per mano questa squadra scalcagnata? Uno psicologo direbbe: un po' più di autostima. Dal 46' Maini 6: con lui il Milan cresce.

Maniero 6: Capello gli dà una consegna, e piedone Maniero la esegue con scrupolo. Non è un fuoriclasse, ma questo lo sapevano anche Galliani e Braidà, il «brain trust» rossoneri. Dal 20' della ripresa Ganz: 5.



Bierhoff contrastato da Ba

Ap

UDINESE

La serata sbagliata di Oliver

Turci 6: è sempre tranquillo, ben piazzato: in una serata del genere, per un numero 1 è il massimo... Solo su un rinvio maldestro rischia il patatrà. Ma il tiro di Boban viene rimpallato da Ganz. Chissà perché, confrontati a quelli del Milan, gli altri portieri sembrano tutti dei fenomeni. Poi, vedi Taibi, vengono acquistati e finiscono sotto tiro come farfalle impazzite. Di chi sarà la colpa?

Helveg 6: se la vede con Leonardo e poi con Maini. Gli avversari passano ma lui, senza agitarsi, prosegue il suo lavoro di demolizione. Dal 38' della ripresa Statuto: sv.

Bertotto 6: gli tocca Kluivert, e questo è già un terrore al lotto che non capita tutte le domeniche (pardon, i mercoledì). Per il resto, tutto secondo i piani, come alla Rinascenza.

Calori 6,5: protegge bene la dife-

sa. Insomma, fa bene il suo mestiere. Un buon punto di riferimento per i compagni: è quello che ci voleva.

Locatelli 6: brilla poco l'ex gioiellino di Tabarez. Cerca la finezza ma trova spesso le zolle di San Siro; che sono tante, come è noto... Al 90' Appiah: sv.

Poggi 4: scompare subito, perso in chissà quali pensieri. Dal 18 della ripresa Navas: 6.

Giannichedda 6: corre molto mettendo alla frusta Albertini. Un buon lavoro. Però alla lunga si segnala più per la quantità che per la qualità.

Jorgensen 6,5: Ba, il suo avversario diretto, se lo cucina come un cotechino. Si fa notare anche per un buon tiro al volo.

Bierhoff 4,5: tutti lo aspettano... ma lui si fa trovare soprattutto dai difensori. Malgrado ciò, sbaglia molti palloni giocabili. Per il capocannoniere del campionato un mercoledì da dimenticare: da lui ci si aspettava molto di più, anche considerando la serata non della difesa rossoneri. Insomma, meglio alla domenica.

Pierini 6: controlla (quasi) bene Maniero. Senza particolari sbavature ma in realtà anche senza particolari acuti. Sommando tutto, una buona prestazione.

[Da. Ce.]

Una lanciattissima Samp affonda le speranze dei neroazzurri di Mondonico

La corsa Uefa di Boskov

GENOVA. Alla fine sorride la Sampdoria, che conquista la seconda vittoria consecutiva in casa e si insedia sempre più stabilmente nelle posizioni che consentono l'accesso alla prossima Coppa Uefa. Con questa sconfitta, invece, l'Atalanta è sempre più in zona retrocessione e prosegue il suo digiuno da vittorie e da gol, che dura ormai da molti mesi. Mondonico aveva tentato di impostare, almeno sulla carta, una gara un po' meno difensiva del solito, giocando con due punte di ruolo, Lucarelli e Caccia, ed una mezza punta, Sgrò. Ma l'Atalanta, sin dalle prime battute, ha dimostrato di sapersi solo difendere, opponendo un vero e proprio muro sulla propria trequarti alla Sampdoria, che faticava a creare varchi per le proprie punte. Così, il primo tempo scorreva con poche emozioni: un paio di conclusioni da fuori area di Veron e poco più. Nella ripresa, la Sampdoria cercava di scuotersi, ma continuava a cozzare contro il muro atalantino: Veron e Franceschetti cercavano di trovare soluzioni appropriate, ma Montella era poco supportato da un Signori evanescente. Ci voleva un calcio piazzato per sbloccare il risultato: ed è stato Mihajlovic al 18', dopo aver colpito già in precedenza un palo al 5' a battere Pinato con un botte da 30 metri. Passata in vantaggio, la Sampdoria poteva giocare con più naturalezza grazie agli ampi spazi che l'Atalanta concedeva ai suoi contropiedi. Così gli uomini di Boskov fallivano il raddoppio in due o tre circostanze e lo raggiungevano al 34', grazie ad un preciso colpo di testa di Boghossian, che sfruttava un cross dalla sinistra di Veron. Signori nel finale

SAMPDORIA-ATALANTA 2-0

SAMPDORIA: Ferron, Balleri (40' st Vergassola), Laigle, Franceschetti (43' st Scarchilli), Dieng, Castellini, Mihajlovic, Boghossian, Montella (40' st Blyik), Veron, Signori. (12 Ambrosio, 5 Mannini, 7 Pesaresi).

ATALANTA: Pinato, Sottili (22' st Boselli), Rustico, Carrera (22' st Foglio), Bonacina, Cappioli (2' st Englaro), Sgrò, Carbone, Lucarelli, Mirkovic, Caccia. (35 Natali, 8 Gallo, 18 Magallanes, 32 Zanini).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: nel st, 20' Mihajlovic, 34' Boghossian.

NOTE: serata umida, campo in buone condizioni, spettatori 20 mila circa. Angoli: 11-5 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Lucarelli, Mirkovic e Carbone per gioco scorretto; Mihajlovic e Signori per proteste.

riemergeva dal suo torpore e scheggiava anche una traversa su calcio di punizione. Poi a 5 minuti dal termine entrava in campo anche il camerunese Blyik, ben noto agli italiani per segnato un gol all'Argentina nel match inaugurale dei Mondiali del 1990. Un successo meritato quello della Sampdoria, che domenica affronterà la Juventus.

Luigi Pastore

Battuto il Vicenza. Azzurri in gol con Turrini poi segna il nuovo arrivato

Stojak e il Napoli spera

NAPOLI. Avesse giocato più spesso contro il Vicenza quest'anno, il Napoli sarebbe probabilmente in acque più tranquille. Un pareggio all'andata (uno dei quattro punti conquistati da Mutti), una vittoria sonante ieri sera (i primi tre punti nella gestione Juliano-Montefusco, mai provata una soddisfazione simile né da Mazzzone né da Galeone): complessivamente quattro punti dei dieci totali in classifica strappati ai biancorossi. Se sarà vera gloria, spetterà dirlo non tanto ai posteri ma più modestamente all'Atalanta, avversaria domenica prossima degli azzurri. Saranno infatti Caccia e compagni, ieri sconfitti a Genova, a stabilire se la vittoria del Napoli è stata frutto del tanto sospirato finora cambio di vento oppure se al trionfo ha contribuito un Vicenza che non ha più nulla di quello che veniva additato qualche tempo fa all'attenzione generale.

Ma intanto Napoli e il Napoli si godono qualche piccola gioia, dopo tanti ceffoni presi in giro per l'Italia. Innanzitutto Stojak, giovane slavo ieri sera salutato all'uscita dal campo dagli applausi del San Paolo. Tónico, veloce, sempre in pressing sugli avversari, Stojak ha avuto il gran merito di chiudere la gara ad inizio secondo tempo: gran bella azione, virtuosismo, scambio in velocità con Scarlato e palla alle spalle di Brivio. Allo spirare del primo tempo era stato invece Turrini a sigilare il vantaggio trasformando un rigore per atterramento di Rossitto da parte di Brivio.

Di difficile interpretazione il comportamento del pubblico: applausi per la squadra, freddezza per i nuovi «dio-

NAPOLI-VICENZA 2-0

NAPOLI: Tagliatela, Goretti, Baldini, Ayala (48' Malafronte), Crasson, Antomare, Longo, Rossitto, Turrini, Scarlato (38' st Panarelli), Stojak (29' st Asanovic). (12 Di Fusco, 3 Sergio, 28 Allegri, 29 Bruno).

VICENZA: Brivio, Di Carlo, Bellotti, Schenardi, Mendez, Luiso, Ambrosini, Dicara (7' st Stovini), Di Napoli (1' st Otero), Ambrosetti (1' st Maspero), Conte. (26 Falcioni, 6 Baronio, 13 Firmani, 24 Canals, 27 Maspero).

ARBITRO: Braschi di Prato

RETI: nel pt, 44' Turrini rigore; nel st, 4' Stojak

NOTE: Serata umida, terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 20 mila circa. Angoli: 5-4 per il Vicenza. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Ambrosini, Brio, Goretti e Mendez per gioco scorretto, Ayala per fallo di mano.

scuri» Juliano e Montefusco, ancora odio verso Ferlaino, come sempre invitato dalle due curve a togliere il disturbo. Morale della favola: la vittoria potrà non servire a nulla, ma intanto è arrivata dopo cinque mesi di astinenza ed ha dimostrato che la squadra non merita l'ultimo posto e che, se vuole, sa reagire.

Francesca De Lucia